



Rutelli mette in guardia Berlusconi
«Questa Finanziaria strangola la città»

«Tutti in piazza per Roma»

Rutelli scenderà in piazza con tre milioni di romani se i tagli previsti dalla Finanziaria e dal decreto sul trasporto, operati nei confronti della capitale, verranno confermati. Mille e 240 miliardi di lire in meno, uno strangolamento che mette in forse l'Auditorium e le grandi opere del Giubileo, nonché il risanamento della stessa azienda Atac con il rischio di lasciare a piedi i cittadini. Il sindaco: «Per ora non darò giudizi politici».

MARISTELLA IERVASI

«Lo Stato stanziava più soldi quando Roma era ladrona; oggi che è in atto una spettacolare inversione di tendenza i finanziamenti diminuiscono drasticamente». Lo ha dichiarato il sindaco Francesco Rutelli, che non starà di certo a guardare qualora il governo dovesse confermare i tagli previsti dalla Finanziaria (legge Roma Capitale) e dal decreto sul trasporto locale, per complessivi Mille e 240 miliardi. Anzi, Rutelli si dice pronto a scendere in piazza con i tre milioni di romani e non esiterà a fare appello a tutte le forze politiche e sociali della regione per salvaguardare l'immagine della capitale e salvare lo stesso Comune dallo strangolamento finanziario. Un invito, questo, diretto all'orecchio di Gianfranco Fini, in quanto consigliere comunale di An, e di Silvio Berlusconi, visto che è stato eletto a Roma. Mentre i deputati progressisti annunciano battaglia in Parlamento.

«No comment. Così risponderò a chi mi chiederà un giudizio politico in materia - ha precisato il sindaco -. Per ora non voglio trasformare l'analisi delle cifre in un conflitto politico, perché questi numeri non sono definitivi. Quindi ci limitiamo a informare i cittadini sul come stanno veramente le cose. E senza lamentarci. Ma non è vero, come ritiene un deputato missino - ha sottolineato Rutelli - che alla fine Roma prenderà più soldi rispetto agli altri anni. La manovra triennale segna un arretramento secco di 240 miliardi. Guardiamo piuttosto agli impegni già presi dall'amministrazione, che rischiano di rimanere sulla carta se le voci verranno confermate. Chi accusa il Comune di non aver prodotto abbastanza progetti, - ha concluso il sindaco - dimentica che in molti casi sono proprio i tempi morti o le inerzie dello Stato che rallentano le

iniziative del programma per Roma capitale». Roma è al nono posto, nella graduatoria del Governo. Tamburi di guerra, dunque, contro Berlusconi. E non solo per il taglio di 240 miliardi, che mette in forse la realizzazione dell'Auditorium, l'anello ferroviario e i parcheggi. Come dire, le grandi opere in vista del Giubileo. L'ultimo decreto sul trasporto locale rischia anche di far chiudere l'Atac e di lasciare a piedi i romani. Secondo l'assessore alla mobilità, Walter Tocci, il testo all'esame del Parlamento stabilisce che tutte le regioni avranno il 100 per cento del disavanzo ammissibile, eccetto il Lazio e la Campania. E guarda caso, la mannaia colpisce soltanto le amministrazioni progressiste di Rutelli e Bassolino. Non solo. A Roma la «punizione» cade proprio mentre il Comune sta operando concretamente per il risanamento dell'azienda. Così, mentre è in corso la trattativa con i sindacati lo Stato dimentica che contro i 1360 miliardi di Roma deve far fronte ad un disavanzo reale di 3700 miliardi accumulati dalle amministrazioni precedenti dall'87 al '93. E un altro campanello di allarme l'ha infine lanciato il sindaco per il Teatro dell'Opera, per il quale il Comune ha già speso 55 miliardi: «Se lo Stato non farà la sua parte per risanare il grave deficit prodotto dalla gestione Cresci, l'Opera della capitale rischia di chiudere. Il presidente del consiglio Berlusconi e il segretario di An, Fini, - ha sottolineato Rutelli - dovranno rispondere all'opinione pubblica e a tutti i romani».

Meno finanziamenti per le opere del Giubileo, più soldi invece per l'università. Gli atenei romani, infatti, beneficeranno di un trattamento più generoso. Per Tor Vergata, ad esempio, è previsto un rifinanziamento di 70 miliardi, altri fondi dovrebbero alimentare la Terza università.



Il sindaco Francesco Rutelli. In alto il progetto dell'Auditorium di Renzo Piano

Auditorium prima vittima Grandi opere a rischio

Complessivamente la riduzione dei finanziamenti di Roma Capitale ammonterebbe a 240 miliardi di lire: 90 in meno per l'anno corrente, 50 per il '95 e altri 100 per il '96. A fronte di questo taglio la giunta Rutelli ha deliberato opere per 68 miliardi di lire; ne ha già appaltate oltre per 78 miliardi ed entro il mese di ottobre prevede di approvare, nella Conferenza di servizi, progetti per 105 miliardi di lire. A queste opere - minori - vanno aggiunti i grandi progetti come l'Auditorium (200 miliardi), dopo circa 30 anni di attesa l'avvio del programma degli espropri delle aree comprensori Sdo (56 miliardi) e l'approvazione del Centro agro alimentare (250 miliardi). A tutto ciò vanno aggiunte le risorse private per i parcheggi del piano Tognoli - finalmente sbloccati. L'aggiudicazione del concorso internazionale per il progetto Auditorium e l'incarico all'architetto Piano per la fase successiva della progettazione sono finalizzate all'appalto (previsto nella seconda metà del '95), per la costruzione - dopo oltre mezzo secolo - dell'Auditorium di Roma, uno dei più grandi del mondo. Per tale opera sono necessari 200 mld, e se lo Stato non è in grado di farvi fronte - a differenza di quanto avviene nelle altre capitali europee - il Comune - ha detto il sindaco - farà la sua parte fino in fondo.

Ma il capogruppo del Pds conferma di aver dato le dimissioni Il giorno delle deleghe Bettini: «Non sarò vicesindaco»

«Non esiste un mio possibile impegno a vicesindaco. Non esiste soprattutto in testa mia. Ho solo comunicato al mio gruppo la volontà di lasciare l'incarico di capogruppo in coincidenza con il congresso del partito. Valuterò i miei impegni successivi sulla base delle volontà del mio partito e del suo segretario e anche sulla base delle esigenze e opinioni che mi esprimerà Rutelli». Goffredo Bettini, capogruppo Pds in consiglio comunale, precisa così alcune voci - riportate dal nostro giornale - che ponevano il problema di un suo probabile ingresso in giunta. E sul fronte delle deleghe è polemica. Domani il sindaco dovrebbe ufficializzare gli incarichi politici,

ma c'è già chi alza gli scudi. È il partito per la Rifondazione comunista, che ha invitato Rutelli a non procedere per questa strada: «per ragioni di metodo, perché il consiglio comunale non è stato chiamato ad esercitare la propria facoltà di indirizzo in materia». Come ha scritto l'Unità ieri, alcuni consiglieri riceveranno incarichi politici a tempo indeterminato. L'amministrazione Rutelli sta lottando per allargare il numero degli assessori da otto a dodici con una legge del Parlamento nazionale. Solo a questo punto il pidessino Esterino Montino passerà nei banchi della giunta in veste di assessore ai lavori pubblici. Un altro consigliere, come Riccardo Milana di Alleanza per Roma, aiuterà invece l'assessore

Borgna nelle funzioni che riguardano lo sport. In forse invece la candidatura del pannelliano Piercarlo Rampini al patrimonio: dovrà vedersela con lo sfidante della Quercia, Nicola Galloro. Renato Nicolini, consigliere comunale di Rc, è contrario a tutto al valzer delle deleghe. Secondo Nicolini, se il sindaco Rutelli procedesse anche parzialmente su questa strada, «ci troveremo di fronte ad un caso di elusioni di quanto disposto dalla legge che regola la vita dei Comuni: sia per quanto riguarda la limitazione ad otto degli assessori, sia soprattutto per l'incompatibilità tra la carica di assessore, che i nuovi entranti eserciterebbero di fatto, e quella di consigliere comunale».

Il preside del «Montale» dopo l'assalto fascista

«Ho chiamato per tre volte il "113"»

ANNA TARQUINI

Il giorno dopo il raid fascista, davanti al liceo classico Montale di via Bravetta, c'era un'atmosfera tranquilla. Nessuna assemblea straordinaria, pochi studenti seduti sui gradini, gli altri in classe a seguire le lezioni. Nella mattinata una volante del commissariato Monteverde si è fermata per qualche minuto ai cancelli: una vigilanza giornaliera che l'istituto ha ottenuto dopo le proteste del preside della scuola. «Per ben tre volte la mattina dell'aggressione - dice - ho chiamato il 113. Due volte lo fatto io e una volta i bidelli. Sono arrivati solo dopo venti minuti, quando qua era tutto già successo e tre dei nostri ragazzi erano stati portati all'ospedale. Un ritardo ingiustificabile».

Il preside è arrabbiato e ha ragione. Non lo dice lui, glielo ricordiamo noi che proprio qualche giorno fa, dalla Questura centrale era saltata fuori una misteriosa velina dove si invitavano gli agenti a controllare «eventuali manifestazioni contro la Finanziaria» nelle scuole o in luoghi pubblici. Eppure venerdì mattina non c'era nessuno a difendere gli studenti del Montale da quei venti energumeni esterni alla scuola che hanno varcato i cancelli senza autorizzazione e con un pretesto hanno fatto scoppiare la rissa. Ci sono voluti venti minuti perché qualcuno arrivasse e invano, quando già tutto era finito.

«Uno del gruppetto di aggressori - racconta il preside - era un mio studente e ora dovrà spiegare al commissariato perché quei venti esterni erano a scuola. Era circa mezzogiorno quando ho visto questi ragazzi nell'atrio della scuola. Distribivano volantini di Fare Fronte, ma è chiaro che cercavano un pretesto. Li ho fatti uscire, li ho accompagnati fino al cancello beccandomi anche qualche minaccia. Poi sono corso in presidenza a chiamare il 113. In un attimo era tutto già successo. Volavano pugni, bottigliate...».

Il suo racconto coincide con quello fatto dai ragazzi del Montale. La rissa è scoppiata dopo che una ragazza avvicinata dal gruppetto di destra ha strappato il volantino che gli veniva consegnato. Sono volate male parole, poi i ragazzi di «Fare fronte» hanno tirato fuori un coltello da boy scout e una bottiglia di vetro e hanno cominciato a picchiare alcuni studenti. Qualche pedata l'ha presa pure un bidello della scuola che ha tentato di difendere i ragazzi. Poi il gruppo di destra ha cominciato a buttare giù i motoni e a tirare alcuni caschi contro le finestre della scuola. Ieri «Fare fronte» ha smentito la partecipazione dei propri appartenenti alla rissa, sottolineando che l'aggressione è avvenuta dopo il volantinaggio. Così come il ragazzo di 16 anni, iscritto a Fare Fronte, studente del liceo Montale, che ieri è stato interrogato dalla polizia. La vicenda dovrebbe concludersi senza conseguenze giudiziarie.

Non così per l'altro raid fascista organizzato da una banda di teppisti, sempre venerdì, contro un d.j. di Radio Espansione, un ventenne omosessuale pestato e rapinato al grido di «Raus! C'avevate l'Aids». Tre ragazzi sono stati segnalati all'autorità giudiziaria. Secondo gli investigatori l'aggressione sarebbe da ricollegarsi ad una vicenda di prestazioni sessuali non pagate. Gli agenti hanno identificato i tre ragazzi in base alle informazioni fornite dallo stesso d.j. anche se al momento del riconoscimento, il ragazzo ha negato di aver mai visto i tre giovani.

Fallimentare il bilancio della kermesse berlusconiana che chiude oggi i battenti sul lungomare di Ostia

E l'azzurro di Forza Italia si tinge di rosso

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Non è bastata la videocassetta per fare il karaoke sulle note dell'inno di Forza Italia. Né la tuta dello stesso tipo di quella utilizzata dal cavaliere per il jogging di prima mattina, in vendita in uno degli stand. E neanche l'abbondante presenza annunciata di ministri e politici di governo. Insomma, nonostante i faraonici mezzi a disposizione e un potente battage pubblicitario, sembra proprio che il bilancio della «Festa del cittadino» che si conclude oggi a Ostia - annunciata come la prima kermesse nazionale degli «azzurri» di Berlu-

sconi - chiuda drammaticamente in rosso.

Gli organizzatori della manifestazione - costata circa 600 milioni di lire - avevano previsto un afflusso di almeno 70mila visitatori. Invece, a un paio di giorni dalla chiusura le cifre ufficiali parlano di sole 30mila presenze. A disertare la festa, però, non sono stati solo i cittadini, ma anche molti degli illustri ospiti annunciati, a cominciare dal presidente Berlusconi, che proprio ieri doveva partecipare a una convention dei club laziali di Forza Italia e che invece è volato poi a Mila-

no (anche se qualche fan spera in un'apparizione a sorpresa stasera, durante la chiusura della festa). Ma hanno dato forfait anche il ministro della Sanità Raffaele Costa e quello dei Trasporti Publio Fiori, insieme ad altri esponenti del Polo.

Il campanello d'allarme era suonato domenica scorsa, quando a vedere il concerto dell'inglese Matt Bianco - in anteprima nazionale - erano accorse soltanto una ventina di persone. Gli organizzatori avevano poi dovuto rimborsare le 25mila lire del biglietto, permettendo così l'ingresso gratuito anche a tutti gli altri spettatori musicali. E le cose

non sono andate troppo bene neanche per il ristorante e per i commercianti presenti alla festa, che hanno dovuto sborsare circa 3 milioni di lire per ogni stand: «Ci avevano assicurato che la festa sarebbe stata frequentatissima - spiega la responsabile - invece i visitatori sono stati davvero pochi, forse anche per le condizioni del tempo. Per noi, è stata una perdita di tempo e di soldi».

E ieri pomeriggio la «cittadella» di Forza Italia ha vissuto un momento un po' insolito, con la mani-

festazione dei dipendenti della Standa di Ostia contro la Finanziaria di Berlusconi (che, guarda caso, è anche il proprietario della catena di supermercati). Insieme a loro i lavoratori di Gs e Ovieste, oltre ai militanti del Pds, di Rifondazione comunista e dei centri sociali. Sotto una pioggia insistente, un centinaio di persone hanno gridato slogan contro la politica finanziaria del governo e innalzato cartelli. Tra gli organizzatori della festa molto fair play e qualche battuta rivolta ai manifestanti: «Magari comprassero qualche biglietto della festa. Ne avremmo bisogno».



ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino

L'A.I.C. apre un ufficio informazioni in via Machiavelli 50 - Tel. 4467318 - 4467252

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321